

ESAME DI COSCIENZA

Forse non è male che gli insegnanti di religione nelle scuole rivedano di quando in quando il seguente « esame di coscienza », in cui un santo sacerdote — che di questo apostolato ha fatto l'unico scopo della sua vita — enumera mancanze e colpe possibili.

LA REDAZIONE

1. *Ho io la preparazione spirituale necessaria per l'insegnamento religioso nella scuola?*

Quando questa manca, non è l'apostolo che vede nella scuola il campo affidatogli da Dio, per plasmare anime cristiane, con quei mezzi divini che sono tanto più abbondanti, quanto più fanno difetto gli umani (e, del resto, anche i mezzi umani, quando c'è buona volontà, non vengono meno).

Spesso io sono troppo uomo e, alle volte, semplicemente uomo, e non Sacerdote. A scuola ci vado, perchè costretto o perchè pagato.

2. *Possiedo la dovuta preparazione psicologica?*

Il Sacerdote, che non ha avuto contatti con l'ambiente intellettuale laico, può avere talvolta una mentalità troppo ristretta e vede, negli atteggiamenti dei colleghi, sempre male; non ha quindi fiducia nè in loro, nè negli alunni; in tal modo resta isolato.

3. *A quale grado si trova la mia preparazione culturale remota?*

Magari la mia conoscenza della storia sacra merita la qualifica di infantile.

Magari quello che è il contatto con altre civiltà non costituisce per me neppure un problema...

Magari affronto questioni filo-fico-religiose o scientifico-religiose con una impreparazione solenne. Ed allora son fiaschi formidabili, che coprono di ridicolo la religione. E forse la mia impreparazione si allea ad una rigidità che aliena gli animi e nulla ha a che fare con la fermezza intelligente dello studioso sereno, bensì è irrazionale, ripugnante e deriva dall'ignoranza.

Non sta forse in queste mancanze il difetto di certe mie lezioni, che si riducono o a chiacchiere vuote, o ad un imparticcio, mentre se io parlassi con convinzione profonda e lentamente maturata, con cuore acceso, con entusiasmo, riescirei a scuotere le anime giovanili ed a farle vibrare religiosamente?

4. *Non mi manca forse la preparazione per determinati problemi, che io cerco o di evitare, o di risolvere con un po' di retorica sentimentale?* (La questione, ad es., della grazia, — della divinità di Cristo — dell'al di là; — i problemi re-

lativi al *sesto comandamento*; — i *problemi sociali* dei giorni nostri: sono punti, che impongono una serietà di cultura teologica, morale o sociale).

5. *E della mia preparazione didattica posso io essere soddisfatto?*

Le anime giovanili ci comandano, sotto questo aspetto, di agire non già a casaccio, ma in funzione di determinate esigenze. Non possono esser trattate in qualsiasi modo, magari urlando. Un problema, avvicina o a queste anime in un modo, suscita un'impressione, una attenzione ed una reazione benefica; seguendo altre strade, parlerei a vuoto, tra la dissipazione e la noia generale, e magari otterrei l'effetto opposto a quello che mi prefiggo.

6. *Elenchiamo alcune colpe gravi, nelle quali si può incorrere* e che spesso vengono trascurate, quasi si trattasse di *quantité négligéable*:

a) Non si preparano le lezioni, quantunque si trovi il tempo per la caccia, per la gita in bicicletta, per la partita, per gli affari di famiglia.

b) Ogni pretesto è buono (e la cura d'anime ne fornisce tanto agli uomini di « buona » volontà!) per saltare anche l'unica ora di lezione settimanale.

c) Non si partecipa alle adunanze di collegio dei professori, si perde così ogni contatto; non si conoscono le situazioni, gli uomini, i problemi; si è considerati, poi, meno di niente).

d) Non si tengono registri di classe, si trascura di dare il voto, se ne lascia l'incarico (*ad libitum*) al Preside, dando esempio di trascuratezza, di leggerezza e di nessuna stima del proprio ufficio.

e) Si adotta, nel tentativo di riuscire, un sistema *demagogico*, evitando tutto quello che è discaro agli alunni e accontentandoli fino ai limiti dell'...impossibile.

Le conseguenze sono:

1) *eliminazione dei libri di testo e dei programmi*. La lezione diventa discussione degli argomenti preferiti, ma discussione che in breve si fa disordinata ed è seguita da pochissimi, mentre il resto della classe fa quello che vuole. L'ora di religione si muta in un'ora di gazzarra.

2) Fra gli studenti pochi studiano sul serio la religione e, di conseguenza, ne fanno un bel niente; ma, ad onta di ciò, i voti sono *per tutti* ottimi. Così si getta il ridicolo sul voto, sulla materia, sull'insegnante e sulla Fede.

3) Si è tentati di far sempre il *buon camerata* degli studenti; magari si ride delle critiche da essi fatte ai colleghi; i professori hanno sempre torto, gli alunni sempre ragione. E

questo è un vero tradimento dei propri doveri di educatore. Qualche volta si arriva a cedere un tantino anche in delicatissimi punti che riguardano la giustizia, la moralità « stricti nominis » ed i sistemi pedagogici cristiani.

f) Errore inverso, sarebbe quello di chi andasse a scuola a fare « il professore » di religione. Le conseguenze anche qui sarebbero o il ridicolo, o l'alienazione degli animi.

g) *Curo io il contatto extrascolastico con gli alunni e con la famiglia?* Se il campo è appena superficialmente seminato, ma non lavorato, non dà frutti.

h) *Mi preoccupo di far conoscere ai miei Superiori ecclesiastici la realtà vera della situazione scolastica?* Certi disastri, anziché essere eliminati subito, si perpetuano con gravissimo danno e la situazione incancrenisce. E purtroppo qualche volta si tace per timore di perdere il posto e, con esso, lo stipendio.

i) Imperdonabile è l'incoscienza irresponsabile di qualcuno che, considerando l'insegnamento religioso nella scuola media solo come un mezzo per arrotondare il mensile, chiede, solo per motivi economici, qualche ora d'insegnamento e magari si mette d'accordo con altri confratelli per una adeguata « distribuzione » degli incarichi. Tutto questo senza tener conto affatto della preparazione, della capacità, delle possibilità di tempo.

Non ho nulla da rimproverarmi a questo proposito? Non ho proprio nessun grado di parentela con chi considera l'insegnamento religioso solo come *una torta da spartire?*

E l'esame può essere continuato, in funzione delle speciali e particolari situazioni.

Don UMBERTO DE PROFUNDIS

P. EFREM LONGPRE, O. F. M.

LA VERGINE IMMACOLATA

Vol. di pagg. 88, L. 200

La Vergine è lo splendore del Corpo Mistico di Cristo e dell'ordine soprannaturale per il privilegio unico del suo immacolato concepimento. Riconoscere questa verità con la fede cristiana costituisce una delle lodi più gloriose della Vergine.

Attraverso queste pagine dell'illustre P. Longprè, l'anima cristiana si apre alla contemplazione della Vergine Madre, soddisferà il proprio bisogno di cantarne gli eterni trionfi e si renderà anche più degna di meritare tutte le grazie della divina maternità.

Richieste alla Soc. Ed. "Vita e Pensiero", - P.za S. Ambrogio, 9 - Milano - C. C. P. 3/1077